

COBAS
del Lavoro Privato

Aderente **COBAS – CONFEDERAZIONE DEI COMITATI DI BASE**
GROSSETO, VIA AURELIA NORD 9
e-mail: cobas.lavoroprivato.grosseto@gmail.com

Sede nazionale: Viale Manzoni, 55 - 00185 ROMA

Alla C.A. del
Presidente COOP UNIONE AMIATINA
Fabrizio Banchi
e a tutti i colleghi e dipendenti

Carissimo Presidente,

ci permettiamo di rivolgerci a te dandoti del “tu” come siamo abituati a fare da sempre nella nostra Cooperativa.

Perché ci è sempre venuto spontaneo confrontarci naturalmente e senza filtri tra di noi, perché le radici storiche della nostra Coop si legano inscindibilmente ad un territorio che ci trova insieme ed uniti anche fuori dal contesto lavorativo, perché Coop e la vita di tutti i giorni fino a poco tempo fa è stata pressoché la stessa cosa.

MA, qualcosa è cambiato; qualche legame si è allentato; quella magia fatta di coscienza di gruppo cooperativo, lavoro e vita quotidiana...è svanita... e così con grande tristezza e rammarico, oggi ci troviamo a dover rispondere ad una lettera piena di parole che ci hanno profondamente ferito, che ci hanno colpito nella parte più intima.

La tua lettera, carissimo Presidente, ci è caduta addosso come un macigno.

Ma cosa siamo noi lavoratori della Coop? Ogni volta che la Direzione si ritrova a “prendere decisioni non facili” per citare proprio le tue parole, noi dove siamo? Perché non siamo lì con voi? Perché subiamo ogni volta decisioni unilaterali prive di confronto e di qualsiasi apertura?

La tua lettera caro Presidente ci ha fatto profondamente svanire nel nulla. Ci ha consegnati da oggi ad una mera massa di numeri forza-lavoro, costi, a tabelle di vendite, incidenze e percentuali di rischio con possibili utili o perdite.

Noi lavoratori Coop relegati alla stregua di operanti macchinette silenziose a tirar sù scatolette. Permettici di dissentire caro Presidente.

Noi siamo persone, uomini, donne, padri e madri di famiglia, ragazzi e ragazze alle prime esperienze lavorative. Noi siamo quelli che nel periodo più brutto del secolo, dove ancora riecheggiano i ricordi vivi di due guerre mondiali passate, ci siamo ritrovati insieme ad altre poche categorie di Lavoratori, in prima linea ad affrontare tutte le nostre più profonde paure in un momento così buio che tanto ci rimane difficile da spiegare.

Noi siamo quelli che non abbiamo mollato nonostante il rischio e l'incertezza, nonostante le precarie misure di contenimento e prevenzione. Noi siamo quelli che abbiamo mantenuto acceso il motore dell'economia garantendo uno dei principali servizi essenziali e che ogni domenica sera preghiamo che la settimana passi in fretta per attendere (forse) una “migliore settimana dopo”.

E tutto questo caro Presidente senza aver fiutato. Puntuali, precisi e seri nel nostro lavoro.

E la tua lettera Presidente, la tua lettera ci butta in fondo alle file, dietro alle retrovie, dietro le vendite, le mancate probabili entrate, dietro la concorrenza che noi NON dovremmo mai imitare, dietro ai probabili clienti immaturi e indispettiti che, a “dispetto” appunto di una Pandemia Mondiale andranno a far spesa da un'altra parte perché non gli abbiamo permesso di fare la spesuccia di domenica, quando tutta la nazione è confinata a casa per decreto governativo con la sola possibilità di uscire per necessità VERE ed URGENTI.

Presidente, la tua lettera ci ha offeso. Ci ha offeso come lavoratori, come uomini, donne, padri, madri, la tua lettera ha impropriamente anche attribuito al Cliente, la figura di consumatore viziato ed arrogante, quando invece possiamo con certezza dimostrarci a parole e a fatti come, in questo

difficile periodo Soci e Clienti abbiano dimostrato un comportamento rispettoso e solidale nei nostri confronti. Non tutti, ma la maggior parte sì. Non manca mai qualcuno che ogni giorno ci rincuori con una frase; un “bravi ragazzi” un “menomale ci siete voi” o anche semplicemente “io non so proprio come fate...!”

Vorremmo essere arrabbiati caro Presidente; dovremmo essere arrabbiati! E invece siamo rammaricati e delusi per l’ennesima volta. Vedere una Cooperativa sprofondare con tutti i suoi valori è una cosa che ci fa male e rappresenta per noi un fallimento.

Vorremmo davvero poter fare qualcosa per fartelo capire Presidente, e quindi per dovere di coerenza con i nostri più profondi valori Cooperativi ti comunichiamo che noi lavoratori Cobas il 25 e 26 aprile stiamo a casa con le nostre famiglie.

Ora ti salutiamo Presidente ricordandoti che semmai tu volessi parlarci, a quattr’occhi o a “tu per tu” come eravamo abituati a fare, ci potrai trovare puntuali a lavoro come sempre in tutti i punti vendita COOP Amiatina.

I nostri più cari saluti

Delegazione COBAS Amiatina